

TEATRO Moretti, Scrusi e Fantini allo «Zanon» di Udine

Ridere del mal di vivere con tre testi in friulano

UDINE Fin troppo facile vedere in loro gli Aldo, Giovanni e Giacomo della scena friulana. Anche se Claudio (Moretti), Elvio (Scrusi) e Fabiano (Fantini) potrebbero tranquillamente gareggiare con il trio lombardo per inventiva e felicità comica, e anche per l'attaccamento del pubblico.

Con qualche mese d'anticipo su un calendario che presto sommergerà vent'anni di lavoro insieme e quattordici spettacoli allestiti con la sigla di Teatro Incerto, i tre attori hanno deciso di misurare la propria tenuta comica nella maratona dei tre lavori più recenti, infilati uno di seguito all'altro: «Dentri» (come a dire: dentro), «Laris» (che vorrebbe dire: ladri), «Four» (che starebbe per: fuori).

Una trilogia in lingua friulana, ma tramata dalle ispirazioni internazionali che fiuto ed esperienza sanno impastare, e che si è risolta in festa, sabato scorso, nella sala udinese dello «Zanon» stipata di spettatori anche lungo i gradini. Per dimostrare come la ruspante comicità del trio si sa ribaltare immediatamente sul pubblico, e contagia anche i caratteri meno portati al riso, con l'astuzia sorniona

delle battute, con il ritmo e l'affiatamento del retroterra dei tre («la fevelade di Gredieje di Sedegnan-precisano, cioè la parlata di Gradisca di Sedegliano, anche per mettere da parte le recenti insurrezioni in tema di koinè friulana»).

Scritti a sei mani, recitati con altrettante gambe, e disposti in ordine di progressiva leggerezza, i tre lavori mostrano pure le diverse modulazioni di un teatro per attori che stanno via via consolidando un repertorio.

«Laris» è una sit-com paesana, con tentazioni di fuga da una gabbia in provincia e sogni di vita americana, che vengono alimentati dal progetto di un

colpo grosso: rubare per conto di un misterioso emigrato, la statua di Caco in piazza Libertà, una dei monumenti-simbolo dell'identità friulana, o quantomeno udinese.

«Dentri» è la più recente e la più ambiziosa delle produzioni. Omaggio alla scuola dell'assurdo teatrale, il testo lascia intuire un triangolo di personaggi, ciascuno con una mania e una esaltazione, dentro lo spazio chiuso delle stanze di Samuel Beckett e Harold Pinter. Meno giustificata nella scelta della lingua locale, la variazione sul tempo perdute finisce però col far sorridere, mentre polarizza in friulano le irrivenenze che cinquant'anni fa resero famoso Ionesco.

Ma è soprattutto in «Four» che i tre dell'Incerto trovano la vera misura, addolcendo in una situazione da stadio Friuli la cattiveria anglosassone dei «Barbari» di Barry Keefe. Da quel testo essi trabordano la rabbia di tre tifosi attestati fuori dallo stadio e in attesa dei biglietti per la finale di coppa. Biglietti che non arriveranno mai, mentre direttamente in platea arriva l'esplosivo umore di un divertente e amarognolo vuoto di vita.



L'attore Fabiano Fantini

Roberto Canziani